

ATTICO 'VOLGARE' E IONI IN ATENE
ALLA FINE DEL 5. SECOLO A. C.

Dobbiamo all'anonimo autore della *Costituzione degli Ateniesi* che ci è stata tramandata insieme al *corpus* senofonteo una valutazione molto interessante della situazione linguistica dell'Atene della fine del 5. secolo. Parlando della talassocrazia ateniese, lo Pseudo-Senofonte si sofferma su alcune conseguenze che essa presenta per la vita di tutti i giorni (2,7). Il dominio dei mari, egli ci dice, ha reso possibile agli Ateniesi godere dei prodotti di tutti i popoli: « tutto quello che c'è di squisito » (ἡδύ) in Sicilia, in Italia (cioè nell'Italia meridionale fino alla Calabria), a Cipro, in Egitto, in Lidia, nel Ponto, nel Peloponneso e altrove, tutto viene a raccogliersi in un solo punto in grazia del dominio sui mari ». Ed aggiunge: « ed inoltre ascoltando lingue di ogni tipo hanno preso una caratteristica ora dell'una ora dell'altra (ἐξελέξαντο τοῦτο μὲν ἐκ τῆς, τοῦτο δὲ ἐκ τῆς), e mentre gli altri Greci si servono per la maggior parte di lingua, abitudini e modi di vestire propri (di ciascuna città), quelli degli Ateniesi sono una mescolanza di elementi presi da tutti i Greci e i barbari ». In altre parole, abitudini, modi di vestire e lingua degli Ateniesi sarebbero stati privi di un'identità propria, ed in particolare essi non avrebbero parlato attico e neppure, si direbbe, greco, ma una lingua mista presa un po' da tutti i popoli del mondo conosciuto.

Non è facile dare una valutazione corretta delle parole dello pseudo-Senofonte. Da una parte è forte la tentazione di non dar peso a questa affermazione data la chiara natura di pamphlet politico antidemocratico dell'operetta; sfruttando alcuni principi della morale popolare quali il valore positivo della sobrietà e della coesione di ciascuna *polis*¹ egli presenta al lettore l'imma-

1. Vd. K. J. DOVER, *Greek Popular Morality in the Age of Plato and Aristotle*, Berkeley - Los Angeles 1974, pp. 83 sgg., 163 sgg. L'idea conservatrice che la vicinanza del mare e i conseguenti contatti commerciali fossero dannosi per la coesione e la condotta morale degli abitanti di una città era molto diffusa nell'antichità, cf. p. es. Pl. *Leg.* 4. 705a sgg. Plut. *Them.* 4, 4, Cic. *resp.* 2. 4 « inportantur non merces solum adventiciae sed etiam mores, ut nihil possit in patriis institutis manere integrum »; vd. A. Momigliano, *Sea-Power in Greek Thought*, in *Secondo contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1960, pp. 57-67.

gine di un'Atene democratica amante del lusso, dei banchetti (cf. poco sopra τρόπους εὐωχιῶν) e che non ha quasi più identità nella lingua e nei costumi. D'altra parte però è innegabile che quell'affermazione, per quanto esagerata, non deve essere trascurata; come dice E. Risch², essa caratterizza la situazione della lingua di Atene con maggiore precisione di quanto ammettono i moderni.

È notevole — ma anche molto riduttivo, come vedremo — che lo pseudo-Senofonte metta direttamente in rapporto la mescolanza delle lingue e i contatti commerciali. Sulla loro varietà e portata egli certo non esagera. Non c'era praticamente porto importante del Mediterraneo da cui non arrivassero mercanti con i prodotti più vari, dagli oggetti di lusso provenienti da Cartagine o dalla Siria al pesce salato (τάρυχος) che veniva soprattutto dall'Ellesponto e che costituiva uno dei cibi più a buon mercato di Atene: il comico Ermippo nei *Phormophoroi* («Gli scaricatori»), fr. 63 K., ci ha lasciato un interessante e divertente elenco delle merci importate dagli Ateniesi e dei loro luoghi di provenienza. E non c'è dubbio che, oltre le spedizioni militari, soprattutto i numerosi scambi commerciali via mare devono aver aumentato l'interesse per paesi lontani e reso familiari certi termini stranieri; da questo punto di vista è molto istruttiva la testimonianza di Sofocle, soprattutto il Sofocle dei

Nel resto del lavoro cito col solo nome dell'autore oltre al libro di Dover sopra menzionato anche i seguenti:

H. BACON, *Barbarians in Greek Tragedy*, New Haven 1961;

G. BJÖRCK, *Das Alpha impurum und die tragische Kunstsprache*, Uppsala 1950;

M. G. BONANNO, *Studi su Cratete comico*, Padova 1972;

O. HOFFMANN - A. SCHERER, *Geschichte der griechischen Sprache* 1. Berlin 1969;

P. KRETSCHMER, *Die griechischen Vasen ihrer Sprache nach untersucht*, Gütersloh 1894;

R. MEIGGS, *The Athenian Empire*, Oxford 1972;

C. MOSSÉ, *The Ancient World at Work*, London 1969;

E. RISCH, *Das Attische im Rahmen der griechischen Dialekte*, «Mus. Helv.» 21, 1964, pp. 1-14;

W. SCHULZE, *Kleine Schriften*, Göttingen 1934;

W. SCHMID, *Geschichte der griechischen Literatur* 1 4, München 1946;

L. THREATTE, *The Grammar of Attic Inscriptions*, 1 Phonology, Berlin - New York 1980;

A. THUMB - E. KIECKERS - A. SCHERER, *Handbuch der griechischen Dialekte*, 1². Heidelberg 1932, 2² Heidelberg 1959.

2. p. 14 n. 43.